

## **5 febbraio**

Paolo Sorrentino  
**L'AMICO DI FAMIGLIA**

### **Cast**

**Regia e sceneggiatura** Paolo Sorrentino **Fotografia** Luca Bigazzi **Montaggio** Giogì Franchini **Musiche originali** Teho Teardo **Interpreti** Giacomo Rizzo, Fabrizio Bentivoglio, Laura Chiatti, Gigi Angelillo, Clara Bindi, Barbara Valmorin, Marco Giallini, Alina Nedelea.

**Italia 2006** (110 minuti)

### **Sinossi**

Geremia, un sessantenne che vive in una cittadina dell'Agro Pontino, si mantiene facendo l'usuraio. Il suo aspetto, di cui non è consapevole, è molto sgradevole, e così il suo carattere. Lui invece si sente buono e socialmente utile, crede di salvare le famiglie a cui presta il denaro e si insinua nelle loro vite, come un particolare 'amico di famiglia'. Intorno a Geremia ruotano una miriade di piccole e sporche vite, da cui l'usuraio trae la propria linfa vitale. Il tutto converge in una sorta di nicchia ecologica autoalimentata, che vede in cima alla piramide alimentare proprio il personaggio interpretato da Giacomo Rizzo.

### **Note dell'autore**

#### **Cosa l'ha spinto a realizzare questo film?**

Avevo voglia di mettere insieme due cose così antitetiche come la commedia e la figura dell'usuraio, che istituzionalmente non può suscitare ilarità. So che questo è un tipo di commedia che può non far ridere immediatamente, perché siamo più abituati a una commedia sofisticata o demenziale, ma trovo che il protagonista del mio film abbia una dose di ironia che non può non far ridere. Ho voluto, inoltre, realizzare questo film per procedere nella mia riflessione sulla solitudine dell'uomo, un tema presente in tutti i miei film, perché trovo sia una condizione imprescindibile dell'individuo e, sono convinto, ritornerà ancora nei miei prossimi lavori.

#### **Lei si affida sempre a cast insoliti. Perché?**

Il cast inusuale molto spesso è un caso, ma quando scrivo un film ho sempre ben in mente l'attore che voglio per il mio protagonista. E' successo così anche per Giacomo Rizzo, il film è pensato su di lui. E' un attore che mi è sempre piaciuto, ma può essere utilizzato solo in un determinato tipo di film, e questo era perfetto per un caratterista come lui, un attore comico capace di giocare su più registri. Devo dire che è stato davvero bravo ad interpretare un uomo così squallido. Nella vita reale non esistono né persone completamente virtuose né persone totalmente negative, ma tutti noi siamo un misto di queste due cose. Nei film si procede per estremizzazioni, come il personaggio di Geremia che ci spinge a riflettere su quello che potremmo diventare. Trovo che sia molto più facile diventare persone come lui, piuttosto che come Madre Teresa di Calcutta.

### **PAOLO SORRENTINO**

Napoli, Italia, 1970

**L'amico di famiglia** (2005) - **Le conseguenze dell'amore** (2004) - **L'uomo in più** (2001).

## **12 febbraio**

Zhang Yimou  
**MILLE MIGLIA... LONTANO**  
Riding Alone for Thousands of Miles

### **Cast**

**Regia** Zhang Yimou **Sceneggiatura** Zou Jingzhi **Fotografia** Zhao Xiaoding **Montaggio** Cheng Long **Musiche originali** Guo Wenjing **Interpreti** Ken Takakura, Shinobu Terajima, Kiichi Nakai.

**Hong Kong/Cina/Giappone 2006** (107 minuti)

### **Sinossi**

Per la prima volta nella sua vita, Takata Gou-ichi prende il treno super-veloce che, dal tranquillo villaggio di pescatori dove vive sulla costa nord-occidentale del Giappone, lo conduce a Tokyo. La nuora Rie infatti lo ha

chiamato per dirgli che il figlio Ken-ichi è gravemente malato ed ha chiesto di suo padre. Ma quando giunge a Tokyo, Takata scopre che Rie non è stata del tutto sincera: Ken-ichi è stato ricoverato ma, dopo anni di doloroso distacco, si rifiuta ancora di vedere suo padre. Con l'anima a pezzi, il vecchio lascia silenziosamente l'ospedale, ma prima Rie gli consegna una videocassetta da guardare. Quello che Tarata vedrà, spera la donna, lo aiuterà a comprendere chi è diventato suo figlio.

### **Note dell'autore**

I miei due film precedenti, "Hero" e "La foresta dei pugnali volanti", prevedevano numerose sequenze di azione e effetti speciali su larga scala. Così, da un punto di vista tecnico, "Mille miglia... lontano" è molto più semplice. Ma allo stesso tempo, voler girare un film che parla di amore incondizionato e di semplici rapporti fra persone vere, significa dover scavare a fondo sul lato delle emozioni. Inoltre per esprimere questi sentimenti abbiamo scelto un cast composto per la maggior parte di attori non professionisti. "Hero" e "La foresta dei pugnali volanti" narravano leggende storiche, mentre questo film è assai diverso. La storia fa riferimento al "Romanzo dei tre Regni", ma questo è solo un piccolo dettaglio in una storia contemporanea che si focalizza soprattutto sui rapporti fra le persone. E' una sorta di indagine sulle interazioni fra le persone ed un tentativo di studiare l'irripetibile sentimento di amore incondizionato fra un padre e un figlio. Ho girato il film nella provincia dello Yunnan perché volevo che il film avesse un'atmosfera da dipinto di natura morta. E' il ritratto di un amore filiale e lo Yunnan offriva tutto quello che desideravamo, ad iniziare da paesaggi ed atmosfere particolarmente adatti alla nostra storia.

### **ZHANG YI MOU**

Shaanxi, Cina., 1950

**La foresta dei pugnali volanti** (2004) - **Hero** (2003) - **La locanda della felicità** (2000) - **La strada verso casa** (1999) - **Non uno di meno** (1999) - **Keep Cool** (1997) - **Shanghai Triad** (1995) - **Vivere!** (1994) - **La storia di Qiu Ju** (1992) - **Lanterne Rosse** (1991) - **Ju Dou** (1990) - **The Puma Action** (1989) - **Sorgo Rosso** (1987).

### **19 febbraio**

Jasmila Zbanic

### **IL SEGRETO DI ESMA**

Grbavica

### **Cast**

**Regia e sceneggiatura** Jasmila Zbanic **Fotografia** Christine A. Maier **Montaggio** Niki Mossbock **Musiche originali** Enes Zlatar **Interpreti** Mirjana Karanovic, Luna Mijovic, Leon Lucev, Kenan Catic, Jasna Ornela Berry, Dejan Acimovic.

**Austria/Bosnia-Erzegovina/Croazia/Germania 2006** (90 minuti)

**Berlino Film Festival 2006** Orso d'oro – Miglior Film

### **Sinossi**

Esma vive con sua figlia Sara nella Sarajevo postbellica. Sara non ha mai conosciuto suo padre ed è convinta che sia un eroe di guerra come il padre di Samir, un suo compagno a cui è molto legata. Un giorno Sara torna a casa da scuola e chiede alla mamma se può darle i soldi per partecipare ad una gita scolastica a cui tiene molto. Esma inizia allora a lavorare in un locale notturno per guadagnare i soldi necessari, anche se la scuola ha emesso un'ordinanza per cui i figli degli eroi di guerra possono prendervi parte senza pagare. Ma quando Sara scopre che suo padre non è nella lista degli eroi di guerra, a casa interroga la madre, che alla fine cede e le svela il segreto nascosto della sua nascita. La verità sarà uno shock per la bambina, ma allo stesso tempo una strada che la aiuterà a crescere.

### **Note dell'autrice**

Ho incominciato a pensarci nel 2000 quando è nata la mia prima figlia. Era da qualche tempo che volevo realizzare un film che parlasse degli stupri etnici, ma fino ad allora non ero stata capace di trovare una chiave narrativa che mi interessasse. Avevo, infatti, sempre trovato scioccante venire a sapere di quante donne fossero state stuprate durante la guerra nel nostro paese: circa ventimila... Avere una figlia ha cambiato per sempre la mia percezione del mondo e ho davvero capito che cosa significasse essere madre. Mi sono detta: "Se io ho così tanti pensieri e tanti problemi, cosa sarà successo ad una donna vittima di uno stupro che ha

avuto una figlia non voluta?". In più volevo donare una prospettiva alla storia: sono nata a Sarajevo e vivo ancora lì. Quale è la via di uscita da questo stato di cose in cui gli stupratori girano liberi e non ci sono stati processi per i crimini di guerra? L'odio non è la via d'uscita e così mi sono detta: "Come potrei essere capace di superare tutto questo?" L'unica risposta è l'amore. Un amore problematico, violento, addolorato, sporco... un sentimento che non ha nulla di romantico e che eppure c'è e che costituisce l'unica via di uscita. La mia religione è quella di essere un'artista. Provengo da un'etnia musulmana con i miei genitori che cresciuti durante il comunismo hanno sempre rifiutato la religione come 'oppio dei popoli'. Onoro le feste musulmane, ma non vado alla moschea. Credo che sia necessario essere consapevoli della propria identità per guardare con chiarezza al futuro. Soprattutto in una nazione come la mia dove il martirio di queste donne è stato 'rimosso' dalla coscienza collettiva.

## **JASMILA ZBANIC**

Sarajevo, Bosnia-Erzegovina, 1974

Ha debuttato come attrice nel film "Somewhere Else" nel 1997. L'anno successivo ha scritto e diretto una storia dal titolo "Noc je. Mi svijetlimo" che fa parte del documentario "Made in Sarajevo", di Elmir Jukic e Dino Mustafic. "Grbavica" è il suo primo lungometraggio.

## **26 febbraio**

Corneliu Porumboiu  
**A EST DI BUCAREST**  
A Foust sau n-a fost?

### **Cast**

**Regia e sceneggiatura** Corneliu Porumboiu **Fotografia** Marius Panduru **Montaggio** Roxana Szel **Musiche originali** Rotaria **Interpreti** Mircea Andreescu, Teo Corban, Ion Sapdaru.  
**Romania 2006** (90 minuti)

**Festival del Cinema di Cannes 2006** Camera d'Or – Miglior Opera prima

### **Sinossi**

E' il 22 dicembre. Sono passati 16 anni dalla rivoluzione e natale si avvicina. Il vecchio Piscioni si prepara a passarlo da solo per l'ennesimo anno. Manescu, professore di storia, non vorrebbe perdere tutto il suo stipendio per far fronte ai creditori. Da parte sua Jderescu, proprietario della TV locale, non sembra essere molto interessato alle vacanze. Con l'aiuto di Piscoci e Manescu, vuol dare una risposta a un interrogativo che ha ormai 16 anni: "C'è stata davvero la rivoluzione nella loro città?".

### **Note dell'autore**

#### **Perché ha scelto di girare un film sulla caduta del comunismo in Romania, 16 anni dopo?**

Mi ha ispirato un programma televisivo che ho visto ben sei anni fa e che poi ho scelto di raccontare in questo film: c'erano tre personaggi che parlano di quello che è successo alle 12:08 del 22 dicembre del 1989, l'ora in cui in televisione è stata trasmessa la fuga del dittatore Ceausescu e, quindi, la fine del regime comunista. All'inizio del programma ho cominciato a ridere, ma poi sono diventato furioso ed ho spento il televisore. Volevo che accadesse la stessa cosa con il mio film.

#### **Per questo ha pensato di girare il film in chiave di commedia?**

Sì, assolutamente, perché lo humour è una parte molto importante della cultura romena in particolare e di tutti i popoli dell'Europa centro orientale in generale. Il film riprende quel modo molto viscerale di raccontare e mettersi a discutere di quello che è accaduto quel giorno.

#### **Nel film si discute in una piccola tv se ci sia stata veramente una rivoluzione quel giorno. Rispecchia un vero dibattito in corso in Romania?**

Il mio film parla della marginalità e delle apparenze. Mi attraeva questa idea di vedere cosa succedeva nella periferia del paese. Per questo ho deciso di girare il film nella mia città natale: Vaslui. Ci sono persone che hanno provato a partecipare, ad entrare nella Storia, come uno dei protagonisti che sostiene di aver fatto la rivoluzione. La gente che telefona alla trasmissione invece sostiene che quest'uomo beve e un eroe non può bere. L'unico suo amico è uno straniero, un cinese che lo difende e che crede in lui. Durante il periodo di documentazione per la stesura della sceneggiatura c'è stato questo dibattito: abbiamo partecipato davvero a questa rivoluzione o no? Ognuno degli individui presenti nel mio film dà la propria versione della storia,

basata sui propri ricordi. Le cose cambiano in fretta e sono diverse le teorie su quello che è accaduto veramente. Il mio è un film sulla memoria e su come questa cambi la storia, su come ciascuno ricordi lo stesso avvenimento da punti di vista differenti. La verità storica in realtà non esiste.

## **CORNELIU PORUMBOIU**

Vaslui, Romania, 1974

Con "A Est di Bucarest" realizza il suo primo lungometraggio dopo una serie di riusciti cortometraggi selezionati e premiati in numerosi festival internazionali.

## **5 marzo**

Michael Winterbottom

## **THE ROAD TO GUANTANAMO**

### **Cast**

**Regia e sceneggiatura** Michael Winterbottom e Mat Whitecross **Co-regia** Mat Whitecross **Fotografia** Marcel Zyskind **Montaggio** Mat Whitecross e Michael Winterbottom **Musiche originali** Harry Escott, Molly Nyman **Interpreti** Rizwan Ahmed, Farhad Harun, Steven Beckingham, Waqar Siddiqui, Arfan Usman, Nancy Crane, Christopher Fosh, Mark Holden.

**Gran Bretagna 2006** (95 minuti)

**Berlino Film Festival 2006** Orso d'argento – Miglior Regia

### **Sinossi**

Settembre 2001. La madre di un ragazzo pakistano che vive a Tipton in Inghilterra, trova una sposa per lui, così, Asif e altri suoi tre amici partono per il Pakistan. Mentre si trovano in Pakistan visitano una moschea, dove, l'Imam invita i giovani ad aiutare la gente dell'Afghanistan. I ragazzi partono, ma sono catturati dalle forze statunitensi e dopo qualche giorno vengono trasportati segretamente a Guantanamo con l'accusa di essere membri di Al-Qaeda. Da quel momento non si ebbe più notizia di Monir. Dopo oltre due anni gli altri tre furono liberati senza nessuna imputazione.

Raccontato da Michael Winterbottom con tecnica documentaristica, il film si avvale dell'uso di immagini di repertorio ed interviste ai protagonisti, alternate a sequenze ricostruite, ma interpretate dagli stessi interpreti reali della vicenda. Equilibrato nelle scelte narrative, "The Road to Guantanamo" racconta con coraggio, forza e senza inutili eccessi il viaggio drammatico dei quattro protagonisti dalla cattura fino alla prigionia nel campo di Guantanamo, dove sono rimasti prigionieri fino al 2005. E' ovviamente forte la valenza politica del progetto, che supera il valore puramente cinematografico del film e che colpisce ed emoziona lo spettatore.

### **Note sull'autore**

Un certo Truffaut una volta disse che le parole "cinema" e "inglese" non potevano stare una di seguito all'altra. Probabilmente vero, visto che ancora oggi l'Inghilterra resta una terra dove si produce veramente poco cinema. Forse perché non ce n'è bisogno, visto che quello che fanno gli americani è tanto e non va nemmeno tradotto, o forse perché piove troppo spesso e le riprese non vengono bene, chissà. Sta di fatto che tra i pochi - relativamente - registi nati e cresciuti in terra d'Albione, ce ne sono alcuni che hanno raggiunto livelli di eccellenza rari altrove. Pochi ma buoni, insomma: Alfred Hitchcock, Michael Powell, Lindsay Anderson, solo tre nomi tra quelli che hanno i posti buoni nell'Olimpo dei grandi del cinema, dove un giorno siederà anche Michael Winterbottom.

## **MICHAEL WINTERBOTTOM**

Blackburn, Gran Bretagna, 1961

**The Road To Guantanamo** (2006) - **Codice 46** (2004) - **24 Hour Party People** (2004) - **Nine Songs** (2004) - **Cose di questo mondo** (2003) - **Le bianche tracce della vita** (2000) - **Wonderland** (1999) - **Benvenuti a Sarajevo** (1997) - **Jude** (1996) - **Butterfly Kiss** (1995) - **Go Now** (1994).

## 12 marzo

Alain Resnais

### **CUORI**

Coeurs

#### **Cast**

**Regia** Alain Resnais **Sceneggiatura** Alain Resnais e Jean-Michel Ribes dalla commedia "Private Fears in Public Places" di Alan Ayckbourn **Fotografia** Eric Gautier **Montaggio** Hervé De Luze **Musiche** Mark Snow **Interpreti** Laura Morante, Lambert Wilson, Pierre Arditi, Isabelle Carré, André Dussolier, Sabine Azéma.  
**Francia 2006** (123 minuti)

**Mostra del Cinema di Venezia 2006** Leone d'Argento - Miglior Regia

#### **Sinossi**

Thierry fa l'agente immobiliare e sta cercando disperatamente un appartamento per una coppia di clienti difficili, Nicole e Dan. Nel frattempo sta anche cercando di sedurre la sua collaboratrice, Charlotte: sexy, ma quasi una santa! Charlotte gli presta una cassetta del suo programma TV preferito: una trasmissione religiosa. Thierry avrà una bella sorpresa! Nel frattempo sua sorella Gaëlle è alla ricerca dell'anima gemella. Tramite un'agenzia matrimoniale incontra Dan e con lui va tutto bene fino a quando Gaëlle non lo vede in compagnia di Nicole. Dan si confida con Lionel, un barista che ha assunto Charlotte come infermiera di notte per suo padre Arthur, un malato terminale insopportabile e villano. Charlotte compie un miracolo: con lei Arthur si comporta bene. Charlotte lascia a Lionel una cassetta della sua "performance"...

#### **Note dell'autore**

Sono un ammiratore di Alan Ayckbourn e delle sue commedie sin dal 1972. Mi piace come costruisce le trame, come manipola il tempo e la concezione che ha della regia: dà la massima importanza all'immaginazione. Quel che mi ha colpito quando per la prima volta ho letto il testo di "Cuori" è stata la costante determinazione dei personaggi a liberarsi dalla solitudine e dagli ostacoli che questa comporta. Il senso di solitudine è irreversibile. Non esiste una cura al desiderio di non essere soli. È l'eterna ricerca della felicità: è facile credere che sia a portata di mano e difficile accettare che si tratti di una creazione della fantasia.

#### **Note sull'autore**

Alain Resnais è una leggenda vivente. La sua cinquantennale carriera, sin da "Notte e nebbia" del 1955, è stata contrassegnata da film che hanno lasciato il segno su intere generazioni di cinefili. Figura cardine della Nouvelle Vague francese, il regista è ancora molto attivo. I suoi film hanno vinto i maggiori premi dei principali festival, alimentando controversie e dibattiti. L'arguto e innovativo "Cuori", è la testimonianza di come Alain Resnais sia ancora oggi un regista all'avanguardia.

#### **ALAIN RESNAIS**

Vannes, France, 1922

**Cuori** (2006) - **Mai sulla bocca** (2003) - **Parole, parole, parole** (1997) - **Smoking/ No Smoking** (1993) - **Voglio tornare a casa** (1989) - **Mélo** (1986) - **L'amour à mort** (1984) - **La vita è un romanzo** (1983) - **Mon oncle d'Amérique** (1980) - **Providence** (1977) - **Stavisky il grande truffatore** (1974) - **Anatomia di un suicidio** (1973) - **Lontano dal Vietnam** (1968) - **La guerra è finita** (1966) - **Muriel, il tempo di un ritorno** (1963) - **L'anno scorso a Marienbad** (1961) - **Hiroshima mon amour** (1959) - **Notte e nebbia** (1955).

## 19 marzo

Richard Linklater

### **A SCANNER DARKLY**

#### **Cast**

**Regia e sceneggiatura** Richard Linklater **Fotografia** Shane F. Kelly **Montaggio** Sandra Adair **Musiche originali** Graham Reynolds **Interpreti** Keanu Reeves, Robert Downey Jr., Winona Ryder, Woody Harrelson, Rory Cochrane.

**Stati Uniti 2006** (100 minuti)

### **Sinossi**

In un futuro in cui gli Stati Uniti hanno perso la guerra contro le sostanze stupefacenti, l'agente in incognito Fred è uno dei molti poliziotti assuefatti alla popolare Sostanza D, che causa lo svilupparsi di molteplici personalità...

Presentato nella sezione *Un certain regard* dello scorso festival di Cannes, "A Scanner Darkly", è l'adattamento cinematografico di uno dei più celebri lavori di Philip K. Dick, "Un oscuro scrutare", pubblicato in Italia da Fanucci. L'approccio di Linklater al materiale originale ed alla sua rappresentazione cinematografica è duplice e vagamente schizofrenico: se dal punto di vista formale Linklater sceglie la strada della sperimentazione visiva, utilizzando la stessa tecnica con cui aveva realizzato "Waking Life", da quello contenutistico si aggrappa con rispetto filologico al testo di Dick.

### **Note sull'autore**

Il carattere intellettuale del suo cinema, l'intelligenza manifesta anche in titoli meno personali e più "alimentari" (come "School of Rock") gli hanno assicurato una stima generale. Dopo il successo dell'esplosiva commedia musicale con Jack Black, Linklater è tornato alla produzione minimale con "Before Sunset-Prima del tramonto", il seguito, dieci anni dopo, di "Prima dell'alba" (1995), con gli stessi protagonisti Ethan Hawke e Julie Delpy che si ritrovano più o meno casualmente a Parigi. In una città che si ritrae al passaggio dei due (ex?) amanti mentre chiacchierano di banalità e massimi sistemi, il regista ha modo di ribadire come il baricentro della sua poetica siano prima di tutto le domande, i dubbi circa il "come saremo", le problematiche generazionali asciugate dai cliché, i dilemmi sulla possibilità che una semplice ma universale storia d'amore tra due adolescenti possa incidere per sempre una vita. Sorprende, di Linklater, la lucidità con la quale riesce a condurre per mano i suoi personaggi, di solito giovani o giovanissimi, un po' disorientati di fronte alle scelte. Siano esse ideali, sentimentali (vivere un amore che può cambiare il tuo destino), esistenziali.

### **RICHARD LINKLATER**

Houston, Texas, USA 1960

**A Scanner Darkly** (2006) - **Bad News Bears** (2005) - **Before Sunset - Prima del tramonto** (2004) - **School Of Rock** (2004) - **Waking Life** (2002) - **Tape** (2001) - **Newton Boys** (1997) - **Suburbia** (1996) - **Prima dell'alba** (1995) - **La vita è un sogno** (1993).

### **26 marzo**

Susanne Bier

### **DOPO IL MATRIMONIO**

Efter brylluppet

### **Cast**

**Regia** Susanne Bier **Sceneggiatura** Anders Thomas Jensen da una storia di Susanne Bier e Anders Thomas Jensen **Fotografia** Morten Søborg **Montaggio** Pernille Bench Christensen e Morten Højbjerg **Musiche originali** Johan Söderqvist **Interpreti** Mads Mikkelsen, Rolf Lassgård, Sidse Babbett Knudsen, Stine Fischer Christensen, Christian Tafdrup, Frederik Gullits Ernst, Ida Dvinger.

**Danimarca 2006** (112 minuti)

### **Sinossi**

Jacob è un affascinante quarantenne dal misterioso passato, che ha deciso di dedicarsi ai piccoli orfani in India. Cittadino danese, per scelta personale non ha rimesso piede in Danimarca da venti anni. Nel momento in cui l'orfanotrofio gestito da Jacob sta per chiudere per mancanza di fondi, un uomo d'affari danese, Jorgen, offre una donazione di 4 milioni di dollari, imponendogli come condizione di tornare in Danimarca per firmare il contratto. L'arrivo di Jacob in Danimarca coincide col matrimonio della figlia di Jorgen, e questo che si mostra particolarmente ospitale e sensibile, non esita a invitarlo ai festeggiamenti. Al matrimonio Jacob scopre che la madre della sposa (moglie del suo benefattore) è il suo grande amore del passato, Helene. Jacob si chiede se questo incontro sia frutto del caso o non sia stato pianificato per ragioni tutte da scoprire....

### **Note dell'autore**

Dopo il matrimonio è un film sulle relazioni familiari e sul rapporto tra due culture, l'Occidente e il terzo mondo, ma è anche altro. Io e Anders Thomas Jensen, con cui ho collaborato già per i due precedenti film, abbiamo creato dapprima i personaggi di Jacob e Jørgen, e poi abbiamo iniziato ad immaginare un loro incontro, fino a chiederci: 'Cosa succede quando si attua un piano di vita e ci si rende conto di non aver previsto le conseguenze?'. Volevo raccontare, nel modo più onesto possibile, lo sconcerto della scoperta di non poter ottenere sempre ciò che si vuole perché la realtà è spesso diversa dalle aspettative.

### **Note sull'autore**

Dopo l'acclamato "Non desiderare la donna d'altri", vincitore di numerosi festival, Susanne Bier torna con "Dopo il matrimonio", un film sulle grandi scelte che si fanno nella vita e i segreti che ognuno porta dentro di sé. Il film è ancora frutto della collaborazione tra Susanne Bier e Anders Thomas Jensen, regista di "Le mele di Adamo", e sceneggiatore per Susanne Bier di "Open Hearts" e "Non Desiderare la Donna d'Altri". Susanne Bier è oggi la regista più stimata e popolare della Scandinavia. "The One and Only" (1999) è tra i cinque film più visti nella storia del cinema danese, il grande successo Dogma "Open Hearts" (2002) ha avuto 500.000 spettatori e ha vinto il premio quale miglior film danese. Nel 2004 Susanne ha festeggiato un altro grande successo con il film "Non desiderare la donna d'altri". Il film è stato venduto quasi in tutti i paesi del mondo. Tra i numerosi festival il Sundance Film Festival dove ha vinto come miglior film straniero, il Toronto Film Festival, il San Sebastian Film Festival e il London Film Festival.

### **SUSANNE BIER**

Coopenaghen, Danimarca. 1960

**Dopo il Matrimonio (2006) - Non desiderare la donna d'altri (2004) - Open Hearts (2002) - Once in a Lifetime (2000) - The One and Only (1999) - Credo (1997) - Pensionat Oskar (1995) - Family Matters (1993) - Freud flyttar hemifrån (1991).**

## **2 aprile**

Werner Herzog  
**GRIZZLY MAN**

### **Cast**

**Regia e sceneggiatura** Werner Herzog **Fotografia** Peter Zeitlinger **Montaggio** Joe Bini **Musiche originali** Richard Thompson **Interpreti** Carol Dexter, Werner Herzog, Val Dexter, Sam Egli, Franc G. Fallico, Willy Fulton, Marc Gaede, Marnie Gaede, Sven Haakanson Jr., Amie Huguenard, David Letterman.

**Stati Uniti/Canada 2006** (100 minuti)

**Sundance Film Festival 2006** Miglior Documentario

### **Sinossi**

La vita di Timothy Treadwell, ambientalista, attore mancato e studioso di orsi grizzly, attraverso interviste e molto materiale video girato da Treadwell stesso, prima di morire per la sua ossessione.

In scena la vita di Timothy "Tim" Treadwell, estremo ecologista americano che per tredici anni consecutivi trascorse l'estate nel parco naturale di Katmai in Alaska, animato dall'ossessione di proteggere dai bracconieri la numerosa comunità di orsi grizzly che lì risiede, filmando con costanza maniacale i suoi approcci e i suoi incontri ravvicinati con questi animali tanto imponenti quanto pericolosi. Interpolando estratti dalle oltre 100 ore di montaggio originale registrato da Treadwell, con riprese naturalistiche, documenti televisivi e interviste realizzate dallo stesso Herzog a genitori, amici e alla ex-fidanzata di Tim, oltre che a scienziati ed esperti del campo, il regista traccia una personale parabola esistenziale di questo controverso personaggio, che rievoca la galleria di eroi tormentati e solitari del suo cinema, in conflitto con le forze della Natura e in perenne sfida con le norme dettate da una società che mal tollera chi è diverso.

### **Note sull'autore**

Il talento di Herzog è eccezionalmente poliedrico ed inquieto. Viaggiatore incallito, scrittore, poeta, critico cinematografico, regista di corto e lungometraggi, documentari, opere teatrali e liriche, nel corso della sua opera è possibile individuare un unico filo conduttore: la necessità di trovare o costruire immagini assolutamente pure, estreme e irripetibili. La sua è un'esigenza di cinema del tutto istintiva e primaria, legata

a una visione quasi panteistica del mondo. Herzog, come tutti i suoi personaggi, è un anarchico radicale che sfida continuamente se stesso e la propria esistenza. Realizza i propri film in giro per il mondo alla continua ricerca di immagini e situazioni sorprendenti. Questo ritorno al documentario appare come l'evoluzione naturale di un regista sempre più interessato a compiere e testimoniare imprese irripetibili, piuttosto che a raccontare storie. Percorso naturale per un autore che, alla costruzione di un meccanismo narrativo, ha sempre preferito la profonda poesia degli attimi sublimi e atroci dell'esistenza umana, alla monotonia della quotidianità ha sostituito la vitalità del pericolo e della ribellione, seppure inutile.

## **WERNER HERZOG**

Monaco, Germania, 1942

**Il diamante bianco** (2006) - **L'ignoto spazio profondo** (2005) - **Rescue Dawn** (2005) - **Grizzly Man** (2005) - **Ten Minutes Older - The Trumpet** (2002) - **Invincible** (2001) - **Julien: Ragazzo Asino** (1999) - **Rintocchi dal profondo** (1993) - **Grido Di Pietra** (1991) - **Schneeweissrosenrot** (1991) - **E' difficile essere un dio** (1989) - **Cobra Verde** (1987) - **Nosferatu il principe della notte** (1978) - **L'enigma di Kaspar Hauser** (1974) - **Anche i nani hanno cominciato da piccoli** (1970).

## **16 aprile**

Mohammad Rasoulof

## **L'ISOLA DI FERRO**

Jazireh Ahani

### **Cast**

**Regia e sceneggiatura** Mohammad Rasoulof **Fotografia** Reza Jalali **Montaggio** Bahram Dehghani **Musiche originali** Mohammad Reza Aligholi **Interpreti** Ali Nassirian, Hossein Farzi-Zadeh, Neda Pakdaman.

**Iran 2006** (90 minuti)

### **Sinossi**

Siamo nel golfo Persico. Una piccola comunità di persone – non avendo né casa né mezzi di sussistenza e dopo aver chiesto il permesso alle autorità - decide di stabilirsi a bordo di una vecchia petroliera abbandonata. Su questa anomala isola le attività quotidiane del gruppo cominciano lentamente ad essere avviate come in una città qualunque: nascono gli amori tra adolescenti, gli adulti si prendono cura dei propri figli, si scambiano le merci... Ma, trascorso un certo periodo, il capitano e leader della nave, Nemat, inizia a vendere, a poco a poco, pezzo dopo pezzo, tutte le parti in ferro dell'imbarcazione. Questa rischia così di andare a picco, così come le speranze di tutti coloro che incominciavano a credere in una nuova vita.

Il soggetto di questa storia - senza collocazione temporale precisa - è curioso e straniante. Il simbolismo è forte: i temi dell'abbandono prima e della speranza poi; della rinascita e dell'illusione; dell'avidità umana e dell'esercizio del Potere. E ancora: le contraddizioni di un intero popolo e delle sue vicende storiche; la metafora della Vita.

Tutto questo è raccontato dal regista Mohammad Rasoulof in questa sua seconda pellicola - presentata a Cannes 2005 nella Quinzaine des Réalisateurs - con uno stile minimalista, con movimenti di macchina lenti, quasi impercettibili che indugiano sugli sguardi di giovani e anziani, uomini e donne; con il silenzio rotto spesso solamente dai rumori degli oggetti e dal mare che si infrange sulle pareti del cargo, ricordando che siamo di passaggio e che il Destino si può cambiare, ma solo in parte.

### **Note sull'autore**

Nome nuovo del cinema iraniano, Mohammad Rasoulof al suo secondo film, dopo "The Twilight" del 2002, adatta per il cinema una sua pièce teatrale, dimostrando una notevole maturità nel raccontare con equilibrio un'originale storia "di mezzo" che non è soltanto allegoria della sua società, ma riesce a catturare il momento di passaggio dell'intera società odierna. Una società che affonda poco a poco, ma inesorabilmente, lasciandosi comandare dal tiranno di turno travestito da benefattore, raggiunta solo da notizie filtrate e in attesa che le cose cambino da sole, mentre i sentimenti vengono tenuti ben nascosti.

Una sorta di Kim Ki Duk meno etereo e più concreto, Rasoulof è molto bravo a dare credibilità ad una storia corale e stravagante che ha la forma di una metafora, ma parla il linguaggio universale della vita vera coi suoi drammi, le sue ingiustizie, i suoi riti. Il regista segue il gruppo più che i singoli; il suo sguardo resta sempre in superficie, evitando di sottolineare con enfasi le terribili storie quotidiane che pure vivono gli abitanti della nave.

## **MOHAMMAD RASOULOF**

Shiraz, Iran, 1973

**L'isola di ferro** (2006) - **The Twilight** (2002).

### **23 aprile**

Alessandro Angelini

#### **L'ARIA SALATA**

#### **Cast**

**Regia e sceneggiatura** Alessandro Angelini **Fotografia** Arnaldo Cantinari **Montaggio** Massimo Fiocchi

**Musiche originali** Luca Tozzi **Interpreti** Giorgio Pasotti, Giorgio Colangeli, Michela Cescon, Katy Saunders, Paolo De Vita, Sergio Solli, Paolo Pierobon, Emanuel Bevilacqua.

**Italia 2006** (87 minuti)

#### **Sinossi**

Il trentenne Fabio, detto “il professore”, fa l’educatore nel carcere di Rebibbia. Vive con Emma, sua coetanea e non hanno figli. Molte delle energie di Fabio sono dirette alla vita nel carcere e ai suoi allievi ai quali cerca di trasmettere fiducia nel futuro. A volte è costretto a scontrarsi con quanti si aspettano da lui facilitazioni per ottenere permessi premio o l’agognata semilibertà. Fabio, però, non fa sconti e non deroga ai suoi principi anche se questo gli costa molto più di quanto sia disposto ad ammettere. Un giorno in carcere arriva Luigi Sparti condannato per omicidio. Sparti è un bugiardo, finge di essere epilettico per ottenere la semilibertà. Fabio cerca di coprirlo in tutti i modi: ha infatti scoperto che quell’uomo è suo padre che non aveva più visto da quando lo aveva abbandonato a sei anni. Comincia allora un dramma reciproco in cui il padre cerca di conquistare il cuore del ragazzo raccontandogli le sofferenze vissute per la mancanza della famiglia e, grazie all’aiuto di Fabio, ottiene la libertà condizionata...

#### **Note dell’autore**

L’idea del film è nata durante il periodo in cui prestavo volontariato nel carcere di Rebibbia. Ho conosciuto molte persone, diverse per storia e atteggiamento, ma accomunate dallo stato d’animo che si crea alla chiusura dell’ultimo cancello, quando, a luci spente, prima di prendere sonno, di notte si resta soli con i propri pensieri. Con i rimorsi e il dolore, con il pensiero verso i famigliari che “stanno fuori” e che, a modo loro, scontano anch’essi la condanna.

Questo concetto di “scontare la condanna” stando fuori dal carcere è stata l’idea di partenza su cui abbiamo lavorato io e Angelo Carbone per “L’aria salata”. Abbiamo scritto il film dal punto di vista di una famiglia spezzata, tentando di portare alla luce le mancanze e il bisogno di normalità e immaginandone le conseguenze nel tempo. Il nostro lavoro di documentazione è stato fatto sul campo. Per diversi mesi abbiamo frequentato educatori, agenti di custodia, ex detenuti, focalizzando la nostra attenzione verso gli stati d’animo più che sugli aneddoti della vita in prigione.

#### **ALESSANDRO ANGELINI**

Roma, Italia, 1971

Alessandro Angelini, che ha all’attivo quattro documentari e molta esperienza come aiuto regista è al suo primo lungometraggio. Ha vinto il Torino Film Festival nel 2000 con il documentario “Ragazzi del Ghana” ed ha ottenuto la menzione speciale dell’Unicef del 2003 con “La flor mas linda de mi querer”.

### **30 aprile**

Guillermo del Toro

#### **IL LABIRINTO DEL FAUNO**

El Laberinto del Fauno

#### **Cast**

**Regia e sceneggiatura** Guillermo del Toro **Fotografia** Guillermo Navarro **Montaggio** Bernat Vilaplana  
**Musiche originali** Javier Navarrete **Interpreti** Ivana Vaquero, Doug Jones, Sergi López, Ariadna Gil, Maribel Verdú, Álex Angulo, Roger Casamajor, César Bea.  
**Stati Uniti/Messico/Spagna 2006** (114 minuti)

### Sinossi

La storia si svolge nella Spagna del 1944; alla fine della Guerra Civile, Carmen e la figlioletta Ofelia si trasferiscono nella casa del Capitano Vidal Il "nuovo papà" però, si dimostra subito un mostro senza umanità, tanto che Ofelia è costretta a rifugiarsi in un antico labirinto abitato da Pan, un Fauno che le rivela una incredibile verità...

Fiaba nera per adulti, "Il labirinto del Fauno", rappresenta la parte centrale di una ideale trilogia sulla Spagna, iniziata dal regista messicano nel 2001 con "La spina del diavolo" e che si concluderà a breve con "3993", film che Del Toro ambienterà nella Spagna post-franchista degli anni Novanta. Seguendo l'esempio di James Gunn ("Slither") anche Del Toro mette da parte, nel limite del possibile, i fastidiosi effetti digitali in favore dei cari e vecchi make-up ed animatronic dando vita, in questo modo, ad affascinanti creature, tra le quali spicca Pale Man, un affascinante "uomo nero" di chiara impronta surrealista. Molto politico, senza mai essere didascalico, "Il labirinto del Fauno" veicola tutta l'indignazione del regista per un periodo (la dittatura di Francisco Franco) che ha rappresentato la morte spirituale di un'intera nazione. Il punto di vista di Ofelia (simbolo dell'infanzia violata e, contemporaneamente, del futuro negato) è centrale in una narrazione equilibrata e sempre in bilico tra la feroce realtà del fascismo e l'immaginario mondo del labirinto.

### Note sull'autore

Regista, sceneggiatore e produttore. Appena ventenne, inizia la sua carriera cinematografica come produttore in Messico, ma nel 1987 si reca negli Stati Uniti per specializzarsi negli effetti speciali e di trucco con il premio Oscar Dick Smith. Tornato in patria, fonda la sua società di produzione Necropia e collabora a diversi film fantastici di cui cura gli effetti speciali e di trucco. Nel 1993 scrive e dirige il suo primo lungometraggio, "Cronos", vincitore della Camera d'or alla *Semaine de la Critique* a Cannes e di numerosi altri premi in Messico e in vari festival internazionali del cinema fantastico. I consensi ottenuti lo portano all'attenzione di Hollywood dove è chiamato nel 1997 per girare il suo secondo film, "Mimic", omaggio ai classici B-Movies, interpretato da Mira Sorvino e presentato a Venezia nella sezione "Mezzanotte". Dopo la realizzazione di "La spina del diavolo" (2001) e del secondo capitolo della saga del vampiro "Blade" (2002), nel 2004 dirige l'acclamato "Hellboy", trasposizione cinematografica del fumetto creato da Mike Mignola. Nel 2006 è in concorso al festival di Cannes con "El labirinto del fauno" ed è chiamato a far parte della giuria del premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis" alla 63ma Mostra del Cinema.

### GUILLERMO DEL TORO

Guadalajara, Messico, 1964

**El Laberinto del Fauno** (2006) - **La spina del diavolo** (2006) - **Hellboy** (2004) - **Blade II** (2002) - **Mimic** (1997).

### 7 maggio

Lars Von Trier

### IL GRANDE CAPO

Direktøren for det hele

### Cast

**Regia e sceneggiatura** Lars Von Trier **Fotografia** Claus Rosenløv Jensen **Montaggio** Molly Marlene Stensgård **Interpreti** Jens Albinus, Peter Gantzler, Friðrik flór Friðriksson, Iben Hjejle, Louise Mieritz, Mia Lyhne, Jean-Marc Barr, Henrik Prip, Casper Christensen, Sofie Gråbøl, Anders Hove, Benedikt Erlingsson.

**Danimarca 2006** (100 minuti)

### Sinossi

Il proprietario di una società di informatica mette in vendita l'azienda e per coprire una serie di scelte impopolari decide di inventarsi la figura di un finto Presidente, che nessuno ha mai visto. Tuttavia, quando i possibili acquirenti della società cominciano ad insistere per incontrare faccia a faccia il 'Boss', l'uomo assume un attore fallito per interpretare il ruolo del Presidente...

## Note dell'autore

### Come le è venuta l'idea di fare una commedia?

Ho avuto l'idea sul finto capo di una società veramente molto, molto tempo fa, ma all'inizio pensavo di farlo fare a qualcun altro. L'idea è vecchia ma è stata scritta poco prima di iniziare le riprese.

### Qual è il segreto per fare una commedia di successo?

L'unica cosa che puoi fare è qualcosa che tu stesso trovi divertente e che ti intrattenga.

### Il film si basa molto sul dialogo. Ha deliberatamente evitato delle gag visive?

Quando ero ragazzino, ho visto molte "screwball comedy". Mi piacevano le commedie come "Susanna" e "La strana coppia", con molti personaggi. Mi piace Scandalo a Fialdelfia e Scrivimi fermo posta. Questo è quello che ho cercato di fare, qualcosa di simile. Queste commedie "screwball comedy" si basano sull'assunto che alcune persone sanno qualcosa che gli altri non sanno. Sopra tutto questo, ho messo una storia morale su come qualcuno possa usare il proprio direttore fittizio di una società per trattare malissimo i suoi dipendenti. Cosa che lo ha portato ad un altro livello.

### Può dirci qualcosa sull'utilizzo di questo nuovo procedimento, "Automavision"?

Per molto tempo i miei film sono stati tenuti alle redini. Sono un fanatico del controllo e nessuno può padroneggiare totalmente le inquadrature e le immagini. Con "Automavision", si trattava di inquadrare prima l'immagine per poi spingere un pulsante del computer. Questo ci avrebbe fornito una serie di casualità. Non ero io a tenere il controllo, ma il computer. Avevo bisogno di una forma che si confacesse alla commedia. L'ho trovato un modo molto innovativo di lavorare. La cosa positiva è che lo stile non è uno stile umano. È privo di intenzioni. La regola era che se non mi fossero piaciute le proposte del computer avrei potuto rifiutarle ma poi avrei dovuto premere nuovamente il pulsante. Non temevo tanto il fatto che fosse impossibile fare il film, quanto piuttosto il fatto che non sarebbe stato preciso.

## LARS VON TRIER

Coopenaghen, Danimarca, 1956

**Il grande capo** (2006) - **Manderlay** (2005) - **Dogville** (2003) - **Le cinque variazioni** (2003) - **Dancer in the dark** (2000) - **Idioti** (1998) - **The Kingdom II** (1997) - **Le onde del destino** (1996) - **The Kingdom I** (1994) - **Europa** (1991) - **Epidemic** (1987) - **The Element Of Crime** (1984).

## 14 maggio

Michel Gondry

### L'ARTE DEL SOGNO

La science des rêves

### Cast

**Regia e sceneggiatura** Michel Gondry **Fotografia** Jean-Louis Bompont **Montaggio** Juliette Welfling **Musiche originali** Jean-Michel Bernard **Interpreti** Gael García Bernal, Charlotte Gainsbourg, Jean-Michel Bernard, Emma de Caunes, Alain Chabat, Miou-Miou, Aurélie Petit, Pierre Vaneck.

**Francia 2007** (105 minuti)

### Sinossi

Stéphane è un giovane timido e impacciato, con una fervida immaginazione: vive in un mondo eccentrico, in cui sogno e realtà si confondono. Giunto a Parigi con la speranza di poter diventare un grande illustratore, dovrà fare i conti con un impiego monotono e noioso. Le cose sembrano finalmente cambiare quando Stéphane incontra la sua vicina di casa Stéphanie: i due si conoscono e si piacciono. Stéphane rende Stéphanie partecipe dei suoi processi creativi e delle invenzioni del suo mondo immaginario, lanciandosi in una meravigliosa storia d'amore senza le limitazioni della realtà.

## Note dell'autore

### Michel Gondry, dopo il successo del suo precedente film sentiva molta pressione durante la realizzazione de L'arte del sogno?

Sì, certamente la pressione era fortissima, anche se ci sono diversi tipi di successo. In questo caso ero ancor più timoroso perché ho scritto la sceneggiatura, mentre per "Eternal Sunshine of the Spotless Mind" ho lavorato con Charlie Kaufman, uno dei più importanti sceneggiatori di Hollywood. Anche per questo ero un po' in soggezione, e il film è stato una grossa sfida. L'idea di fare un film al confine tra il sogno e la realtà l'avevo da tempo, ho perseguito i miei pensieri e i miei ricordi e Gael Garcia Bernal mi ha incitato a dare fondo a tutto quanto di personale avevo da raccontare.

## **Quanto è stato coinvolto Gael Garcia Bernal?**

Conobbi Gael circa un anno prima dell'inizio delle riprese. Avevo già pronto lo script, ma iniziai la riscrittura una volta che lui fu a bordo del progetto. Mi piace lavorare così, conoscere gli attori come persone prima di lavorare insieme, ti permette di costruire un terreno comune e poi durante le riprese non c'è stress, non c'è tensione, perché ci si trova su un territorio condiviso. La sceneggiatura era più strutturata, più convenzionale narrativamente, e Gael mi ha convinto a inserire elementi che non erano previsti nello script ma che fanno parte dell'esperienza che L'arte del sogno racconta. Ci sono scene che non legano molto con il resto, ma che Gael era convinto avrebbero comunque avuto un ruolo nell'economia del film.

**Gli effetti speciali de "L'arte del sogno" sono tutti realizzati artigianalmente, davanti alla cinepresa, senza ricorrere al digitale.**

Sì, io preferisco lavorare così. Nel film si passa dal mondo reale al mondo nella testa di Stéphane a quello dell'immaginazione di Stéphanie, che non sono uguali ma sono contigui: con gli effetti speciali in post produzione sarebbero sembrati troppo diversi mentre io volevo passaggi naturali. Inoltre non mi piace lavorare con il *blue screen*, senza che gli attori possano interagire tra loro e con gli scenari, senza vedere dove sono, spesso senza neanche guardarsi in faccia!

## **MICHEL GONDRY**

Versailles, Francia, 1963

**L'Arte del sogno** (2007) - **Se mi lasci ti cancello** (2004) - **Human Nature** (2002).

## **21 maggio**

Zhang Yuan

## **LA GUERRA DEI FIORI ROSSI**

Kan shang qu hen mei

### **Cast**

**Regia** Zhang Yuan **Sceneggiatura** Ning Dai, e Zhang tratto dal romanzo "Could be Beautiful" di Wang Shuo  
**Fotografia** Yang Tao **Montaggio** Jacopo Quadri **Musiche originali** Carlo Crivelli **Interpreti** Dong Bowen, Ning Yuanyuan, Chen Manyuan, Zhao Rui, Li Xiaofeng e gli insegnanti e gli alunni dell'asilo "Berretti Rossi" di Pechino.

**Italia/Cina 2006** (107 minuti)

### **Sinossi**

Tratto dal romanzo del grande scrittore dissidente Wang Shuo, il film narra la storia di Qiang che alla tenera età di due anni, viene mandato in un asilo nido a tempo pieno. Dopo pochi giorni Qiang è già diventato l'incubo delle maestre. Fa la pipì a letto, fa il prepotente con i più piccoli, specialmente con le femmine, che ben presto scoprirà essere diverse dai maschi! Qiang, invece di obbedire agli ingegneri di anime che vogliono omologare tutti i ragazzi allo stesso comportamento, fa degli anni dell'asilo il suo apprendistato di piccolo ribelle controcorrente...

### **Note dell'autore**

**Il film è tratto dal romanzo semi-autobiografico di Wang Shuo. Cosa l'ha incuriosito di questa storia?**

Ho preparato questo film in sei anni. Wang Shuo mi diede una copia del suo romanzo prima che cominciasse il montaggio del mio film "Diciassette anni" e lo lessi per la prima volta nel 1999 mentre ero in post-produzione in Italia. A metà del libro realizzai che, a prescindere da quanto siano piccoli i bambini (la mia prima figlia aveva allora due anni), essi hanno un'anima definita, completa di una serie di emozioni. Mi stupii inoltre della capacità di Wang Shuo di ricordare così bene il proprio passato. Sto cercando di fare la stessa cosa, perché i ricordi della mia fanciullezza sono spesso frammentari e incompleti. Fare questo film diventa così anche uno sforzo per recuperare e ricordare la mia stessa infanzia.

**Il tempo e il luogo della storia non è specificato, sebbene sia possibile identificare la città come Pechino intorno alla fine degli anni '50.**

Mi piace la mancanza di specificità delle favole. Ho potuto osservare come i bambini degli asilo di oggi non siano realmente così differenti da allora. Essi mostrano gli stessi problemi, importanti oggi come lo erano una volta. La maggior parte degli psicologi descrivono il periodo dai tre anni in su come un momento critico per la socializzazione. Per questo ho scelto di raccontare una storia sui bambini nel momento in cui le loro personalità si stanno formando e cominciano a relazionarsi alla società come individui. Noi adulti crediamo che l'infanzia sia un periodo felice. Ma facendo il film ho scoperto che questa fase della vita non è ciò che

normalmente la gente pensa debba essere. La vita dei bambini è molto più complicata, e le loro speranze, le delusioni, e specialmente le loro malinconie sono comparabili a quelle degli adulti.

## **ZHANG YUAN**

Nanchino, Cina, 1963

**Jiang Jie** (2004) - **Green Tea** (2003) - **I Love You** (2002) – **Diciassette anni** (1999) - **Crazy English** (1999) - **East Palace, West Palace** (1996) - **Sons** (1996) - **The Square** (1994) - **Beijing Bastards** (1993) - **Cui Jian Music Videos** (1991) - **Mama** (1990).

## **28 maggio**

Aki Kaurismäki

## **LE LUCI DELLA SERA**

Laitakaupungin Valot

### **Cast**

**Regia e sceneggiatura** Aki Kaurismäki **Fotografia** Timo Salminen **Montaggio** Aki Kaurismäki **Musiche originali** Melrose **Interpreti** Janne Hyytiäinen, Maria Heiskanen, Maria Järvenhelmi, Ilkka Koivula.  
**Finlandia 2007** (80 minuti)

**Festival del Cinema di Cannes 2006** Selezione Ufficiale

### **Sinossi**

Koistinen è un guardiano notturno che vaga per le strade di una città senza volto alla ricerca di un po' di dolcezza. Indifeso e abbandonato da tutti, cade nella trappola di una donna manipolatrice. Approfittando dell'ingenuità di Koistinen, il protettore della prosperosa donna rapina ben presto una gioielleria. Il guardiano viene accusato del crimine e, malgrado la sua innocenza, finisce in carcere, perdendo così il lavoro, i sogni e la libertà.

### **Note dell'autore**

#### **Dove si situa questo film all'interno della tua retrospettiva?**

Non saprei collocarlo esattamente. Il film in Finlandia ha ricevuto moltissime critiche, ma per noi è il migliore che abbiamo fatto, anche se il mio produttore, invece, pensa che rappresenti un suicidio pubblico.

#### **Le luci della sera è un'elegia dei valori scomparsi di una Finlandia che forse ora non esiste più?**

Sì e no. Per rispondere seriamente, mi vergogno sempre un po' dei miei film dopo che li ho fatti e di solito mi rifiuto di parlarne. Per me era un bel modo di lasciare il cinema. Questo è un film alla maniera di Bresson, autore a cui mi sono ispirato per tutta la vita.

#### **I tuoi film mostrano spesso persone che vivono in condizioni economiche disagiate. E' un aspetto autobiografico? Anche tu hai avuto difficoltà all'inizio della tua carriera?**

I soldi non mi hanno mai interessato particolarmente, ne ho sempre avuti abbastanza per comprare rose a mia moglie e mettere benzina nella mia auto. Sono stato sempre abituato a lavorare con un budget molto basso e, per questo motivo, ho sempre avuto molta libertà. Questo è il motivo perché i registi americani sono sempre nei guai, si sposano troppe volte, passano tutto il tempo in tribunale a divorziare e poi devono pagare alimenti troppo alti alle mogli.

#### **I tuoi lavori offrono sempre colonne sonore straordinarie. Quanta importanza ha la musica nel tuo cinema?**

Molta, soprattutto il rock delle Tattoo.

#### **La tua ironia e il tuo cinismo sono una forma di difesa o un'arma contro il mondo?**

Sono una difesa. Ma sono più cinico io o Condoleeza Rice?

#### **Spesso nei tuoi film vi sono dei bambini. Per esempio, nell'ultimo film, è un bambino il primo a soccorrere il protagonista. Come mai questa scelta?**

Mi piacciono i bambini, non ho niente contro di loro. Il problema inizia quando crescono.

## **AKI KAURISMÄKI**

Orimattila, Finlandia, 1957

**L'Uomo saenza passato** (2003) - **Ten Minutes Older - The Trumpet** (2002) - **Juha** (1999) - **Nuvole in viaggio** (1997) - **Tatjana** (1993) - **Vita da Bohème** (1992) - **Leningrad Cowboys go to America** (1991) - **Ho affittato un killer** (1990).